ABONAMENTI

Anno Sem. Trim. Padova a domicilio 16.— 8.50— 4.50 Per il Regno 20.— 11.— 6.— Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali. Gli abbonamenti decorreranno solo dal 1. e dal 16 di ciascun mese.

Un numero centesimi 5 Arretrato cent. 10 Un numero fuori di Padova cent. 7.

IL BACCHIGLIONE Corriere Veneto

QUOTIDIANO

INSERZIONI

la quarta pagina Centesimi 20 la linea. la terza " " " 40 " " Nel corpo del giornale Lire UNA la linea Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

PAGAMENTI ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B. Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

INCHIESTA PARLAMENTARE

(Dal Diritto).

Da molte parti ci arrivano vive adesioni alla proposta di una inchiesta parlamentare, ampia, solenne, senza odio e senza predilezioni, sulle condizioni attuali della Società ferroviaria, sui rapporti fra essa e lo Stato, sui desideri e le opinioni del paese intorno a così grave argomento. Noi siamo lieti di aver provocato questo movimento della pubblica opinione, il quale, ne siamo certi, s'imporrà tra breve a quante coscienze oneste conta l'Italia.

I partigiani del riscatto e quelli che preferiscono vedere l'industria ferroviaria in mano a Società private, se sono in buona fede, se non sono mossi da secondi fini, debbono accettare essi primi la proposta che viene dalla opposizione. Che hanno a temere da una inchiesta parlamentare? Non si tratta di inquisizioni odiose e personali: si tratta di esaminare lo stato reale delle Società, di vedere chiaramente in che consista il loro patrimonio, di conoscere con esattezza i vantaggi e i difetti della loro organizzazione, di interrogare il paese, che in ultimo è quello che paga, per sapere le opinioni degli uomini più competenti, dei centri industriali e commerciali più importanti.

Quando tali elementi siano raccolti con severa imparzialità da uomini scelti nel seno della Rappresentanza nazionale, — allora ogni cittadino, ogni deputato, potrà avere un esatto criterio di giudizio, potrà dare con piena coscienza il suo voto.

Prevediamo le obiezioni che saranno sollevate da coloro che vogliono una immediata approvazione dei progetti ministeriali.

Chi più del Governo, essi diranno, ha mezzi solleciti e sicuri per fornire al Parlamento tutte le notizie, tutti i documenti che desidera intorno a questo affare? Quando mai il Ministero si è negato a dare alle Commissioni parlamentari, gli schiarimenti che hanno richiesto? E d'altro lato, come è possibile pretendere una inchiesta parlamentare, mentre tutti i contratti sono già firmati, mentre dal 1 gennaio la rete Meridionale è già amministrata dal Governo? Chi mai farebbe più convenzioni collo Stato, se ogni volta si dovesse pretendere di far precedere una inchiesta al voto del Parlamento? Come si può chiedere alle Società uno spazio di tempo così largo ed indeterminato quale sarà quello necessario per compierla?

Queste, e altrettali, saranno le obiezioni dei nostri avversari. Ma noi ci proponiamo di dimostrarne la inanità sotto ogni aspetto.

Innanzitutto neghiamo assolutamente che i documenti che il potere esecutivo potrà presentare, abbiano sufficiente garanzia di verità e di esattezza. Dopo le prove date in passato, l'Amministrazione non ha diritto di essere creduta sulla parola. E quando la discussione sia avviata, ci riserbiamo di citare prove infinite sulla fiducia che meritavano molti ed essenziali documenti forniti dall'Amministrazione a tutte le Commissioni parlamentari che dal 1860 in poi esaminarono le questioni ferroviarie.

E dopo questi esempi, dopo le tristi esperienze fatte, che costarono centinaia di milioni, volete pretendere, così alla cieca, un voto che implica un mutamento radicale e sostanziale in tutto l'attuale sistema ferroviario, che implica un affare di un miliardo e mezzo, senza che il paese sappia con precisione e sicurezza cosa si è fatto, cosa facciamo e dove andiamo? Perché tanto farore di finir subito, di votar tutto, e di un colpo, in uomini che ebbero sempre per loro programma di procedere con ogni prudenza e cautela, in uomini che quando si parla di sopprimere una sotto Prefettura, di riformare una imposta, trovano ogni pretesto per temporeggiare, per eludere i giusti e legittimi desideri dei contribuenti e del Parlamento?

Ma lasciamo ai nostri avversari la cura di raccogliere i vuoti sofismi cui dovranno ricorrere per giustificare il loro operato. Basti intanto al paese di sapere che l'Opposizione non lascerà nulla di intantato per impedire il nuovo oltraggio che il ministero medita infliggere al sistema rappresentativo.

Non è sulle teorie che il Parlamento vuol essere chiamato a discutere, è sui fatti: i fatti prima, le teorie poi: l'on. Sella che si vanta di appartenere alla scuola sperimentale, non può impugnare la necessità razionale di questa procedura. Ora, per conoscere i fatti con precisione e senza timore d'inganni o di gravi e irrimediabili errori, non vi ha che un modo: l'inchiesta parlamentare.

Se no, no.

Da Roma

(Nostra corrispondenza)

22 gennaio.

(E) Sic itur ad astra!

Così si va alle stelle! Non erasi ancora veduto un ministro dell'interno il quale telegrafasse ai prefetti del regno, imponendo loro di far riprodurre nei giornali ufficiali delle rispettive provincie l'articolo di un giornale moderato in risposta ad altro di opposizione.

Forse la cosa sarà accaduta, è rammento di un articolo-libello della Gazzetta d'Italia che il prefetto di Treviso volle far pubblicare dalla Gazzetta di quella città e provincia, ma il pubblico non ne seppe mai nulla e rimase fra i tanti misteri della puzizia.

Oggi però abbiamo anche questa da registrarci.

Il ministro Cantelli ha ordinato per telegrafo ai prefetti del regno di ordinare ai giornali ufficiali che riproducessero una corrispondenza da Pisa della Gazzetta d'Italia in cui si raccontano ad usum telphini i fatti avvenuti nel bagno di Piombino, svolti dal Secolo di Milano e confermati dall'Opinione di Roma.

Sic itur ad astra!

Un detto popolare nel napoletano insegna che delle stalle alle stalle molle volte non corre una gran distanza, né di spazio né di tempo.

Vedano i moderati che, dopo esser giunti in questo modo alle stelle, potrebbero non durar molto e precipitar nelle stalle.

La Gazzetta Ufficiale pubblica la notizia della scadenza del trattato commerciale e della Convenzione di navigazione, esistenti fra la Francia e l'Italia.

Le pratiche per la rinnovazione di quei trattati erano cominciate in tempo da poter essere ultimite prima della scadenza regolare dei trattati medesimi, ma la proroga si rese necessaria dal fatto che il grande Luzzatti non riuscì a concludere nulla, avendolo i negoziati francesi riconosciuto per un uomo poco serio come egli è veramente, ad onta della fama di cui gode, senza che nessuno sappia dirne il perchè.

La volpe perde il pelo ma non mai il vizio. I preti continuano ad essere e saranno sempre quelli che furono nel passato dal giorno in cui cominciarono la loro esistenza, cioè a dire mentitori sfacciati ed impudenti.

Giorni addietro moriva qui in Roma un egregio cittadino, il sig. Rolli, consigliere comunale e professore di chimica nella nostra Università. Benemerito quant'altri mai del pubblico insegnamento lasciò tutto il suo patrimonio al ministro della pubblica istruzione perchè con la rendita che da esso si potrà ricavare vengano istituiti dei premi di lire 1000 ciascuno a vantaggio dei migliori studenti di medicina. Altre somme le lasciò in perpetuo alle scuole degli artefici.

Ebbene, il dì dopo la sua morte, i giornali clericali pubblicarono una dichiarazione firmata dal vescovo Tizzani e nella quale si diceva che il defunto professore Rolli aveva abiurato quelle credenze liberali da lui professate durante la vita.

Il fatto che monsignor Tizzani è cieco da gran tempo e la fermezza di convinzioni che dimostrò sempre il prof. Rolli, misero in sospetto i suoi amici sulla veridicità della dichiarazione di abiura.

Il sospetto diveniva maggiore quando si considerava il fatto che la dichiarazione medesima non era firmata del prof. Rolli, onde i giornali liberali chiesero ai clericali i nomi dei testimoni che si diceva essere stati presenti all'atto di abiura.

I signori Ercole Sella ed Angelo Carozzi, famigliare il primo del defunto prof. Rolli e ministro il secondo nella di lui farmacia, pubblicarono oggi una dichiarazione in cui dicono che il prof. Rolli, durante la sua malattia, non chiamò mai nessun prete e che il vescovo Tizzani andò due volte a vederlo come amico personale.

Un giorno che il compianto prof. Rolli era ammalato più del solito, onde vaceggiava e delirava da parecchie ore, monsignor Tizzani stette solo vicino al suo letto per qualche tempo, mentre il moribondo non era in grado né di parlare, né di comprendere quello che monsignor avesse potuto dirgli.

Uscito dalla stanza del prof. Rolli, monsignor Tizzani incontrò i due testimoni, fece veder loro una dichiarazione già preparata prima e li invitò a firmarla.

Per un certo riguardo, i due testimoni, ebbero la debolezza di apporre la propria firma sotto lo scritto del monsignor e questa è la dichiarazione di abiura del prof. Rolli che i giornali clericali hanno pubblicato.

Per commettere simili azioni non si può a meno di stimare molto poco se medesimi ed il partito a quale si appartiene.

Che dico stimare! Bisogna aver perduto anche il sentimento del significato della parola medesima.

Interessi Veneti

LA BRENTELLA DI PEDEROBBA

L'egregio ingegnere sig. Antonio Bolzon ci manda, con preghiera di pubblicazione, una lettera con la quale intende di rispondere all'ultimo articolo che noi pubblicammo intorno la vitalissima questione della Brentella. Ligi al nostro programma di accogliere nel giornale tutti gli scritti che, anche se contrari ai nostri apprezzamenti, possono concorrere a spargere qualche sprazzo di luce sopra argomenti che presentano grandissime difficoltà e che per toglierle fanno bisogno gli studi e l'ingegno di molti, diamo posto volentieri a questo dell'ingegnere Bolzon, riservandoci alla prima opportunità di fare quelle osservazioni che reputiamo necessarie.

Asolo, 20 gennaio 1876.

Egregio sig. Direttore

Non per ribattere il frizzo, nè per gareggiare di spirito e d'ironia coll'estensore dell'articolo che è comparso nel N. 4 del Bacchiglione; ma unicamente per rettificare le inesattezze ed i falsi apprezzamenti in esso contenuti dai quali l'opinione pubblica potrebbe essere fuorviata in argomento di tanta importanza; sono costretto di rivolgermi alla di Lei cortesia ed imparzialità colla preghiera di essermi compiacente di inserire questi cenni.

Ed anzi tutto, non un Piano d'Arte, ma solo una relazione sui provvedimenti atti ad assicurare la perenne introduzione dell'acqua all'incile della Brentella di Pederobba richiede- vano da noi gli interessati del consorzio, ed una relazione comechessia abbiamo presente, lasciando a competenti di giudicarne; non è meraviglia quindi, se l'estensore dell'articolo non bene informato si aspettasse di trovarvi un progetto positivo ed un cenno di confronto tecnico-economico (?).

Lascio gli apprezzamenti sullo stile e sulla chiarezza, perchè in cose tecniche non è certo la parte più importante lo stile, ed è da tutti riconosciuto la difficoltà di portare alla comune intelligenza quesuoni di carattere puramente tecnico. Né in vero mi sembra che l'articolista

possa dar punti al relatore; ma veniamo al fatto.

È cosa un po' seria dare un giudizio su cose che non si conoscono, ed è perciò che dobbiamo, se non altro per la buona intenzione, esser grati all'articolista che si è sobbarcato alla enorme e paziente fatica di digerirsi diecisette lunghe facciate, di quello stile, allo scopo evangelico di spezzare il pane dell'intelletto ai poveri di spirito, non arrivando dopo tanto sforzo senonchè a comprendere le tre, dico, le tre ultime righe. Quanto sarebbe stato meglio che fosse toccato, come a quella contadina, l'ufficio, a lui di aprire il fascicolo a rovescio. Ma tutti non nascono fortunati! Ed avesse almeno compreso lo spirito di quelle tre righe! No, non gli fu dato che rilevarne il senso letterale.

Ora si spendono, otto, dieci e più mila lire all'anno in lavori provvisori e di circostanza per convogliare un r. mo d'acqua del Piave all'incile della Brentella, e ad onta di tale spesa manca la sicurezza di aver acqua che ad ogni piena vengano dissestate ed asportate le difese e si hanno a lamentare intermittenze dannosissime.

Gli interessati vogliono e con tutta ragione aver acqua perenne e sufficiente, dicono spendete, ma assicurateci l'acqua. Gli è per parafrasare questo loro desiderio che fu azzardata nella chiusa della relazione la frase eroica, valga per eroica; frase che lasciò tanto campo alle riflessioni dell'articolista.

Dalla seconda lettura si è diradato un poco il buio, si è mostrato un po' di barlume, pel quale l'estensore dell'articolo ha intraveduta qualche cosa più di prima. Ha scoperto principi idraulici nuovi per lo scopo (?) si accorse che fu apprezzata come miseria l'opera del Genio di Fra Giocondo, e che son ritenuti trascurabili i principi ereditati dai Padri della scienza, infine che, nell'accennata relazione si pone tutto all'assoluto cominciando dal titolo.

Sulla novità dei principi lasciamo giudicare ai competenti, di nuovo non c'è che l'applicazione al caso speciale dei principi generali ricavati da quei Padri di scienza; sul rispetto dovuto a Fra Giocondo è detto nella relazione pag. 4 « che Fra Giocondo avendo dovuto lottare contro difficoltà di gran lunga superiori ai mezzi che erano a sua disposizione, si limitò a scegliere tal punto che gli permettesse di soddisfare il meglio possibile agli urgenti bisogni dell'abbveraggio...» che punto non si pensava allora all'irrigazione.

E quanto all'assoluto, nella relazione c'è tutto quello che può dirsi in via assoluta, cioè i risultati dei rilievi, delle osservazioni e dei calcoli istituiti. L'appunto poi dell'assolutismo del titolo lo rivolgiamo agli interessati che furono dessi che c'imposero di fare una Relazione sui provvedimenti atti, ecc., ecc.

Non so se sia stato nella seconda od in una terza lettura che l'articolista ha inteso di più nel rileggere ancora presso alla conclusione, ove dice « voi signori consorziati volete acqua permanente? E perchè dove si potrebbe collocare l'incile? Dove l'acqua scorre in permanenza cioè presso la Punta di S. Vito ».

E segna la spiegazione che si porterebbe alla sinistra del Piave l'incile della Brentella, che deva scorrere alla destra; continuando con sprazzi di spirito e d'ironia che è un vero piacere.

Peccato che sia questa una visione e niente altro, perchè alla pagina 15 della Relazione si legge che « interessa di proporre gli

espediti che obblighino la corrente ad appoggiare sulla destra, dove sarà collocata la bocca d'erogazione».

Ma, signor articolista, dove siamo? ed Ella non ha letto tutta la relazione, ed allora come dare un giudizio? e se l'ha letta com'è che non ha comprese queste parole che, lasciamo pure lo stile, riescono di tanta chiara evidenza anche per poveri di spirito per quali si è presa la briglia filantropica di spezzare loro il pane?

Un'ultima cosa mi resta da rilevare cioè che «la Brenella può asseverarsi affetta da etisia mortale». A questo non aggiungo altro se non che nel 1827 il Consorzio affidava con regolare contratto la manutenzione della Brenella di Conte Origo, e il patto saliente del contratto anzi lo scopo era che al partitore della Crocetta si avessero quattordici once trivigiane d'altezza d'acqua; ora che furono aperte nuove erogazioni, allo stesso partitore si hanno once trentacinque!

E qui chiudo colle parole dell'articolo: «In questo frangente, noi soltanto per pubblico bene, vorremmo molto sommessamente, esporre un avviso ed un amichevole consiglio, ed è *tractent fabrilia fabri*».

Egregio sig. Direttore accolga i miei più sinceri ringraziamenti. Con tutta stima

Obbl. Ing. Antonio Bolzon

FERROVIA BOLOGNA-LEGNAGO

Il Consiglio Provinciale di Bologna ha votato quasi all'unanimità le seguenti proposte:

1. Il Consiglio Provinciale riconoscendo la massima convenienza e l'opportunità di promuovere la costruzione di una ferrovia da Bologna a Legnago per S. Giovanni in Persicoto, Cento Finale e Serride, delibera di invitare le Provincie ed i Comuni interessati a costituirsi in Consorzio onde coordinare e completare gli studi della linea medesima, i quali studi comprenderanno i rilievi tecnici, la convenzione relativa all'esercizio, ed il piano finanziario.

2. Il Consorzio formerà un Comitato promotore che lo rappresenti. A tale fine ciascuna Provincia e ciascun Comune nominerà un rappresentante effettivo ed un altro supplente incaricato di sostituire il primo in caso di malattia o di altro impedimento.

3. Il Comitato promotore, ultimati gli studi presenterà agli enti interessati le sue conclusioni e proposte relativamente all'esercizio ed alla misura del concorso di ognuno nella spesa della costruzione.

Corriere del Veneto

Da Belluno

22 gennaio.

L'argomento non è molto interessante, tuttavia trattandosi che ne ho parlato altra volta, e che esso involge una collisione tra l'autorità scolastica governativa ed il nostro Consiglio Comunale, così non sarà male se brevemente scriverò di nuovo in proposito.

Il nostro Consiglio sarà presto convocato per ritornare sulla deliberazione già presa riguardo alla proposta ministeriale relativamente alla nomina della maestra alla scuola di tirocinio annessa alla normale. Il Consiglio Scolastico insiste nuovamente perchè la sua prediletta venga assunta provvisoriamente almeno per un anno, dimostrando in tal modo di volerla quasi imporre.

La ragione di tale insistenza è chiara; il Consiglio scolastico, o chi per esso, non può subirsi in pace lo smacco ricevuto, e tenta ogni via per ispantarla; ma, non v'ha dubbio, la rappresentanza comunale non farebbe la più bella figura se disdicesse il voto emesso pochi giorni or sono.

Siamo franchi: ove essa non tenga fermo, ne andrebbe del suo decoro e della sua autorità.

Non è poi a meravigliarsi della coccozzaggine del Consiglio scolastico, quando si sappia che i suoi membri, fatte rarissime eccezioni, si lasciano governare a beneplacito del provveditore e che sono troppo condiscendenti verso chi, colla petulanza vuol ottenere il suo intento ad ogni costo.

Nutro fiducia però che i nostri rappresentanti si manterranno coerenti a sé stessi, e che anche in tale occasione sapranno e verranno essere gli interpreti della parte maggiore e migliore della cittadinanza, la quale, in questa che è divenuta

questione di dignità, non potrebbe approvare che un atto di indipendenza e di giustizia.

Julius.

Da Camposampiero

20 gennaio.

Ieri un regio giudice istruttore, accompagnato da un sostituto procuratore, di un professore di medicina legale e da due assistenti, si è recato in un comune di questo distretto onde sezionare il cadavere di un povero vecchio morto in seguito ad un calcio ricevuto in un alterco.

I consiglieri di questo comune nella lingua di finirla di morte naturale, non hanno ancora pensato a stanziare la benchè minima somma per l'erazione della prescritta cella mortuaria.

Sembra ciò aver dato sui nervi al professore, il quale entrato nel lussure recinto e visto che bisognava lavorare all'aria aperta, impugnò il fedele suo bastone e s'incamminò all'assalto d'una cella che un privato fece innalzare onde coprire dagli insulti delle stagioni, i bianchi sassi che coprono le ossa dei cari suoi trapassati.

Invano quel segretario municipale si sforzò di far intendere a quei signori che la capella era puramente privata, e perciò non potersi forzatamente entrare, e meno che mai praticare in tale luogo operazioni di simil genere senza almeno un cenno a chi di ragione; tanto più che colla i congiunti dei trapassati vengono spessissimo a porre le ginocchia su quelle bianche pietre che racchiudono ossa adorate....

Il buon uomo avea parlato al vento — il cadavere era già trasportato — il necroscopo avea cominciato il lavoro e gli agenti della giustizia pendevano dalle sue labbra onde trascrivere letteralmente le medicolegali sentenze.

Ed ora mi si permetta proporre alcuni quesiti.

Poteva o meno il rappresentante la legge permettere impunemente, anzi egli stesso entrare senza permesso del proprietario nel privato Sacello?...

Egli stesso che la rappresenta poteva a termini di legge violare, dirò così, il domicilio altrui, e tanto maggiormente se questo è sacro alla memoria di chi non è più?...

La legge ecclesiastica tiene addirittura per isconsacrata quella Chiesa o Sacello in cui vengono consumate operazioni di tal genere. Coteste, direte voi, erano usanze dei nostri vecchi, ed io certo non sono di quelli che vi prestano credenza. — Ma sapeva poi il rappresentante la legge che non potesse prestarvi fede il proprietario?...

Non si poteva almeno — sperando secondo le regole più elementari di M. Della Casa — a lui spedire un avviso, non distando la sua abitazione più di cento metri dal Camposanto?

Lascio agli assennati lettori del *Bacchiglione* la parte di consenziosi responsi.

Un'altra piccola osservazione.

Notai fra quei signori un'assenza — il medico curante.

A me sembra, sebban profano, che in tale necroscopia praticata in cadavere malato da ben settantadue giorni non sarebbe stata da gettare un'osservazione, uno schiarimento, una parola infine di chi lo avea curato per così lungo tempo ed avea giorno per giorno notati i sintomi d'una malattia che sembrava abbastanza intralciata? E bensì vero, che quel professore di medicina legale è un luminare della scienza, ma già per prova si sa che ancora i luminari vanno soggetti, come i lucidi cristalli a uno squilibrio di temperatura, ad essere qualche volta appannati, specialmente in un giorno di nebbia come quello!!

Un contadino qualunque.

Venezia. — Dal conto di cassa della Società di M. S. fra venditori di giornali risulta che furono incassate dai soci benemeriti L. 485, dai soci effettivi L. 95,20 che aggiunte a L. 71,40 del fondo dell'antecedente trimestre danno un totale attivo di L. 651,60 — in confronto del quale stanno le passività di L. 72,80 per sussidii, gratificazioni, spese ecc., mentre delle rimanenti L. 577,75, — 465 furono impiegate in tre titoli di rendita depositati presso il signor Bartolomeo Ruol e di L. 112,75 rimangono in contanti presso il casiere.

Verona. — L'iscrizione al secondo Congresso Enotologico, che avrà luogo nel prossimo febbraio in Verona, è prorogata a tutto il 15 del detto mese. La Commissione per la Fiera di vini nazionali stabilì pure che il tempo utile per la iscrizione e presentazione dei vini, a termine dell'articolo 13 del Regolamento di detta fiera, scada definitivamente col giorno 10 febbraio 1876.

L'accademia di Agricoltura, Arti e Commercio nella tornata del 20 gennaio, incaricò la reggenza di dirigere al nostro amico, sig. or Pederzoli, una lettera di encomio, dietro rapporto della Commissione, la quale assicurò del merito distinto

del sig. Pederzoli, fabbricatore di istrumenti geodetici di precisione.

Noi diamo questa notizia per congratularci col nostro amico e per far voti nel tempo stesso che la città di Verona voglia corrispondere sentitamente ai meriti e all'opposità dell'intelligente artista, che accoppia alla modestia cognizioni estesissime e ferrea volontà.

Chioggia. — Nella passata settimana fu a Chioggia il sig. Lepora R. Provveditore agli studi della provincia di Padova, incaricato governativo per la visita del Seminario Vescovile. Durante il suo soggiorno in quella città il R. Provveditore s'intrattene pure coi professori delle scuole nautiche e tecniche, discorrendo a lungo dell'istruzione. L'argomento principale si fu il pareggiamento della scuola tecnica di Chioggia, che non si è ancora ottenuto dopo sette anni di esistenza.

Entro il mese di febbraio verrà istituita a Chioggia una scuola professionale di merletti.

Cronaca Padovana

La questione di ginnastica col governo. — Il maestro di ginnastica, siccome insegna tanto agli alunni delle scuole comunali, come a quelli delle tecniche e del Liceo, dipende da un consorzio per Comune, Provincia e Governo i quali contribuiscono ciascuno una quota per lo stipendio del maestro. La palestra poi è di proprietà esclusiva del Comune.

Il municipio ha proposto la nomina del maestro Cesarano come quello che da vari anni insegna ginnastica con molto profitto si che ottenne la fiducia delle principali famiglie della città e di alcuni collegi. La deputazione delle scuole comunali ed il consiglio scolastico appoggiarono la proposta: il governo invece non confermò la nomina accennando al concorso di un Tizio provvisto di patente dalla scuola di Torino e che potrebbe riuscire colla pratica.

Dove il municipio affidare di punto in bianco quattrocento allievi (fra alunni ed alunne) ad un maestro che deve far pratica?

Lodiamo però il municipio perchè in tale vertenza si mosse fermo; reclamò e diede già possesso della palestra al maestro Cesarano. Come finirà?

Speriamo che il Comune non vorrà cedere: — se al Governo non piace il maestro, si sciogla il Consorzio, il nostro Comune tenga per sé la palestra: — vedremo se il Governo per insistere nella sua scelta si adatterà, ricom'è, a fare una palestra per uso e consumo solo del maestro patentato.

Scuole. — È doloroso controllare che per quanto relativamente sieno inferiori le nostre scuole al grado di civiltà cui sono giunti altri paesi, esse nondimeno sieno di gran lunga superiori alla portata del paese.

I genitori dovrebbero appoggiare l'istituzione: dovrebbero far sentire i loro desideri; trattasi dell'interesse principale dei loro figli!

Eppure da quanto ci consta, è affatto inutile che i direttori e le direttrici abbiano destinato un'ora per settimana (dalle 12 alle 1 di ogni giovedì) per dare udienza ai genitori degli alunni.

Non solo i genitori non vengono spontanei ad esporre i loro desideri e gli eventuali reclami ma non si curano di rispondere neppure ad inviti d'ufficio.

Fiori. — Non è la stagione..... ragione di più per parlarne. Abbiamo letto ieri nei giornali lusinghieri elogi ad una bravissima fioraia di Verona, signora Marinelli Angela, che ha ormai acquistata una fama italiana; tanto vero che i suoi magnifici mazzi, fatti coll'arte più squisita, e colla scienza dei colori, fecero bellissima mostra in solenni occasioni di ricevimenti principeschi e reali a Venezia, a Milano, facendo concorrenza ai bouquets dei più rinomati fiorai delle capitali. — Leggendo questi elogi, la nostra mente corse ad una rapida rivista dei fiorai e delle fioraie di Padova... Ahimè, il paragone non regge, nemmeno a volerlo tirare coi denti. Pare il bravissimo giardiniere di mons. Vescovo fa fare dei mazzi magnifici, superbi specialmente per commissione. Ne abbiamo visti alcuni che erano il non plus ultra del genere per profumo, per disegno, per assortimento di colori. — Non tutte le città possiedono una Marinelli e poche un abile fioraio come il giardiniere del Vescovo. — Il carnevale, si avvanzi, fuori i fiori!

Delizie del macinato! — Ad un mugugno in quello di Moselche l'Autorità finanziaria ordinò la chiusura del Mulino, e l'opposizione dei suggelli; crediamo per ritardata rinnovazione della licenza. Le guardie doganali che erano recate al Mulino per verificare la licenza, ispezionare l'ufficio, e procedere ad altre necessarie, ma non per que-

sto meno odiosa pratica, furono dal Mugugno in un cattivo quarto d'ora accolte con ingurie, perchè gli sfuggì la pazienza, tanto che si dovettero poi inviare i carabinieri ad operare la chiusura del Mulino e l'apposizione dei suggelli. — Il Mugugno fu, per mandato del tribunale, arrestato per reato contro la pubblica amministrazione, e per offesa alla persona del Re. — Oh! come c'entrava il Re nel Mulino? Mh!

Società Alcide. — Da chi assistete all'ultimo esperimento di quella brava Società ci viene fatto rimarcare come il locale ove si fanno quegli esercizi sia ristretto, e del tutto disadatto. — Quando poche persone sono ivi radunate, il calore è eccessivo, e i bravi giovani ginnasti uscendo così accesi, e in traspirazione ad una temperatura molto di sotto dello zero possono soffrirne assai.

Sarebbe quindi desiderabile che la brava Società Alcide vadesse modo di mettersi d'accordo col Municipio per la scelta di altro più vasto e più idoneo locale. Il Municipio ce ha molti dei locali vuoti che a nulla servono, tranne alle danze pirriche dei topi; vogliamo quindi insingerci che non sarebbe alieno di fare ottime condizioni alla Società ginnastica, qualora gli venisse fatta una domanda.

Donne questuanti. — Decisamente il muricciolo sotto il portico a San Gaetano presso il Palazzo Cornini è scelto da certe donne come il punto fisso di guardia e sentinella morta per questuare. Ad ogni ora del giorno voi trovate già dalle donne, collo scaldino inevitabile, detto *pitocco*, sotto la gonne, che se ne stanno oziaando, e stendendo la mano a chi passa; e spesso per non avere esse questo disturbo sguazzano alle calcagna dei cittadini fanciulline, e fanciulli che apprendono la nobile arte, e promettono assai della riuscita perchè sono attaccaticci come le mignatte. V'è specialmente una donna che tre anni or sono faceva un altro meno onesto mestiere; ed oggi fa la mendicante. È riabilitazione? niente affatto, è il faro di necessità virtù; i guasti dei tempi le imposerò di mutar mestiere. — E queste oneste mendicanti si tollerano in una via di passaggio come quella è proprio vicino al palazzo di giustizia, ove la questua immorale, viziosa, e illecita dovrebbe punirsi.

Sembra una sfida insolente.

Dove sono le guardie? —

Ecco una domanda che noi udiamo ripetere ad ogni momento dai cittadini. Dove sono le guardie, specialmente la notte? Mistero! non però tanto impenetrabile; già si sa: il tepore d'un pubblico esercizio, o d'una casa... qualunque è preferibile al rigido della notte per le vie della città. — Voi potete percorrere spesso tutto un chilometro di strada, dopo la mezzanotte, senza trovare una guardia. Eppure, se chiedete informazione, vi si mostrerà che il servizio di pattuglia, e ronda notturna viene fatto: che esso anzi è gravosissimo, è faticoso; che non si omette la sorveglianza in nessun quartiere... Tutte ottime cose, ma il fatto sta che le guardie non si vedono; dove sono? ecco ciò che i graduati dovrebbero cercar di sapere — dove vanno? ecco quello che i superiori dovrebbero incaricarsi di sorvegliare. — Confessiamo però fin d'ora che le guardie sono poche, sono pochissime per Padova. Crediamo arrivino appena a 30!! — E perchè non si forza la mano al Governo per aumentarle? Si istituisca la Questura ed avremo allora una compagnia di guardie.

Caduta e frattura. — E dalli con queste cadute! Ieri un povero facchino scivolò e cadde fratturandosi una gamba. — Cittadini, attenti: le precauzioni non sono mai eccessive. Il Vangelo dice che il giusto cade sette volte al giorno. Non torna quindi il conto d'essere giusti con questo po' di scivolamento. Diamine! cadere sette volte al giorno equivale a non avere in capo ad una settimana più un osso sano. — Meglio essere reprobi, e stare in gambe.

Casino Pedrocchi. — La prima festa ha veramente assicurato la *Stagione di Carnevale* per il Casino Pedrocchi.

Ieri sera abbiamo dovuto constatare un nuovo trionfo della presidenza e ne siamo lieti non tanto per il sullodato (che di femminile non ha che il nome) quanto per le molte signore intervenute (oltre settanta) che hanno dimostrato di essere pienamente soddisfatte.

Il trattenimento musicale non poteva riescir meglio; i cantanti, tutti indistintamente, eseguendo sceltissimi pezzi hanno perfino saputo vincere il grave ostacolo della mancanza di un'orchestra... è vero che l'accompagnamento era eseguito dal prof. Drigo.

Il canto des'ò entusiasmo: il quartetto del *Rigoletto* fu bisdato.

Il conte Suman strappò applausi nella Ro-

manza *Souvenir d'Emis* eseguita mirabilmente col violoncello.

Le danze furono animatissime e parevano una vera tentazione per uomini che avendo passata l'età *legale del ballo* vedevano con sguardo pietoso star sedute dalle gentilissime dame per mancanza di cavalieri.

Pare impossibile che certi giovanotti dai venti ai trent'anni vogliano scambiare le tendenze della gioventù con quelle degli uomini gravi.

Tuttavia il buon umore e le danze durarono fino oltre alle quattro.

Speriamo che per il prossimo lunedì la presidenza sappia trovare un'altro pretesto al gradito convegno.

Coraggio! ormai quest'anno il ghiaccio è rotto e la musica è andata in banda.

Il conte Malmignati ci manda la seguente lettera che noi per ispirito d'imparzialità pubblichiamo volentieri, dichiarando però che noi non possiamo per niente e per niente dare la nostra approvazione a quanto egli manifestò nel suo sonetto e manifesta ora qui a rimpovero della Sicilia.

Anzi ci sembra che non sia la migliore ispirazione poetica quella d'invitare le Muse a riaccendere fuochi già spenti e a spargere fra noi e quelli isolani, che avranno i loro torti come noi abbiamo i nostri, livore, astii, inimicizie e odio.

A questo prezzo crediamo che sia molto meglio, per decoro delle lettere e per amore di patria, rinunciare di lodare qualcuno, fosse anche questo qualcuno persona di lode veramente degna, com'è il prof. Guerzoni.

E senz'altro ecco la lettera:

Onor. sig. Direttore del *Bacchiglione-Corriere Veneto*.

Nell'articolo *Gli Studenti a Guerzoni* pubblicato nel N. 24 di codesto periodico, e firmato *Giovanni Bon*, leggo queste parole: « il conte Malmignati fu distributore varie copie di un sonetto di circostanza; fu gentile, fu opportuno il pensiero? »

Sempre disposto a lasciar passare in silenzio le censure che tocchino il merito letterario, sento invece il dovere di rilevare la sinistra interpretazione data al pensiero. E credo che l'autore dell'articolo avrà voluto intendere argomento, giacché alla domanda se il pensiero di distribuire un sonetto d'occasione sia opportuno e gentile nella stessa occasione, risponde il consenso generale che ne ha stabilita e approvata da tanto tempo la consuetudine.

Passo dunque all'argomento: lo velli far omaggio al chiar. Guerzoni nel giorno che saliva la cattedra, e cominciai rammentando una delle opere a cui la fama ha più legato il suo nome, quella che ebbe sì entusiastica accoglienza in Italia, la vita di Bixio; né allusi alle dimostrazioni ostili sofferte dall'autore in Sicilia per tale pubblicazione, se non per dire che erano immeritate, e che Padova sentiva tanto più il bisogno di compensarlo raddoppiando verso di lui le onoranze ed il plauso.

Come sottacere e perché, una pagina di storia tanto recente, alla quale poi deve Padova l'acquisto ond'è a buon dritto superba? Inopportuno è, a mio avviso, l'affattare di stendere un velo sopra fatti recenti e notissimi che tornano a tutto onore dello storico e del letterato che non immolò la verità alla popolarità, e che mostrò anche una volta come la corruzione, cominciata cogli Angioini e non finita coi Borboni, non consenta sempre in Sicilia di esser giusti verso chi non adula.

Epperò, se contrapposti allo spirito di quell'isola quello della nostra città, dove il chiaro uomo è venuto a farsi collega di coloro che dispensano la dottrina, guida sapiente alla gioventù, e venerato concittadino a tutti, non mi pare di aver mancato o meno che mai in gentilezza. E questo sentimento fu così ben rilevato dal Guerzoni stesso, che egli lo nota replicatamente ed anzi esclusivamente nella lettera che ebbe la degnazione di mandarmi lo stesso giorno della inaugurazione.

Onde invito il sig. Giovanni Bon e quanti altri ebbero mal compresi i miei poveri versi ad attenersi alla interpretazione data dall'illustrissimo professore, siccome l'unica veramente conforme al mio intendimento.

Mi persuado che Prati ha ragione quando dice: . . . omai, credo, non giova

Spargere al vento né l'amor, né l'ira. E con ciò, onor. sig. Direttore, voglia aggradire i sensi del mio rispetto.

Padova, 24 gennaio 1876.

A. Malmignati.

Giustizia pei ricchi. — L'altro giorno abbiamo visto che alcuni muratori appoggiavano una scala alla facciata di casa Trieste a Ponte S. Lorenzo.

Finalmente abbiamo detto fra noi: quei ricchi cittadini si sono accorti di quanto altre volte abbiamo osservato: la facciata ha tante

avarie per scrostamenti delle malte che, se non fosse la bella architettura, potrebbe far credere che in quella casa abitasse dei possidenti in rovina.

E si tratta di milionari — Si tratta dei Fratelli Trieste!

Noi ci siamo ingannati: non si lavorava per la facciata, ma per il telegrafo. — I fratelli Trieste crederanno utile conservare quell'indecente facciata. Ed allora con tale considerazione ci facemmo una domanda a tutto onore del Municipio: — se in un giorno di pioggia tu approfitti di cinque minuti di tregua per chiudere l'ombrello, e passi per caso presso la casa Trieste resti tutto bagnato in causa del lungo e rovinoso cornicione che sgocciola l'acqua da moltissimi punti e corre da una fila di grondaie che prima vi si era fermata.

Se a questo inconveniente desse occasione la casa di un povero diavolo quante volte a quest'ora il Municipio avrebbe levata la contravvezione??

M.h!

La questione dei pescivendoli si è agitata in questi giorni a quella d'Oriente.

Vi sono circa sedici pescivendoli girovaghi i quali solo nel venerdì e sabato vanno vendendo il pesce per le contrade.

Finché il pesce si vende in un luogo solo è facile riscontrare se esso sia e no sano: — ma come si fa tale verifica se i pescivendoli girano per le vie della città?

Tanto valeva non avere la pescheria. E poi si sentono certe grida o strilli dai venditori e dalle venditrici che ti assordano le orecchie: — e poi si va a rischio di essere urtati dai cestì e ritornare a casa meno puliti.

Ci viene riferito che il Municipio intenda proibire questa vendita girovaga del pesce e che i pescivendoli o reclamino o intendano reclamare — noi per essere imparziali crediamo stavolta di appoggiare il Municipio; anzi per i riguardi igienici suscitati, per la pulizia delle strade e delle vesti dei cittadini raccomandiamo al Municipio di persistere energicamente nel divieto.

Arbitri universitarii. — La *Gazzetta d'Italia* ha da Bologna che la Facoltà di Giurisprudenza ha eletto la terza che deve servire per la nomina del suo Presidente. La Facoltà di lettere e filosofia fecero lo stesso.

Si domanda al sig. Rettore perché non si faccia qui altrettanto. Vennero eletti Silvestri per la Facoltà legale, e Marzolo per la Facoltà medica senza che le rispettive Facoltà s'eno state interpellate. Temeva il sig. Tolomei che esse non sarebbero state della sua opinione? Appunto per questo doveva interpellarle.

Esami per la carriera amministrativa. — A tutto il marzo p. v. decorre il termine utile per presentare le domande d'ammissione al concorso per esami, negli impieghi di 3. categoria (d'ordine) nell'amministrazione provinciale. Gli esami avranno luogo in aprile 1876 presso le Prefetture che saranno a ciò dal Ministero destinate.

Lezioni preparatorie per tali esami s'impartiscono in questa Città via Eremitani numero 3306.

I ladri hanno freddo. — In Selvazzano, nella casa abitata da un pastore, i ladri rubarono oggetti di vestiario per italiane lire 57. — In luglio questi furti sono rari: effetti della stagione!

Argenterie rubate. — Il prete M... di Este si permette un lusso poco sacerdotale: egli tiene, cioè teneva nella sua casa una zuccheriera e due saliere d'argento, e questi oggetti erano esposti alla vista di tutti: non costituivano quindi parte di un tesoro, ma erano oggetti d'uso comune. Quando si hanno zuccheriere e saliere d'argento, si tiene la porta chiusa; almeno così insegna prudenza. Il prete, o i suoi famigliari non si curarono del precetto della prudenza, e lasciarono aperta la porta: — uno dei soliti ignoti entrò, si servì degli oggetti d'argento, ed uscì senza curarsi di chiedere l'assoluzione e la benedizione del sacerdote.

Il prezzo degli oggetti derubati somma a L. 80. Quante messe per indennizzarsi!

Ultime Notizie

Lettera privata da Cannes al *Secolo* danno la lista notizia che l'illustre Garnier-Pages, membro del governo provvisorio di Francia nel 1848, che le corrispondenze e i telegrammi di Parigi avevano annunciato trovarsi agli estremi della vita, è ora in via di completa guarigione.

I pizzicagnoli di Monticelli d'Ogina si metteranno in sciopero, dovendo essi pagare in ispese e in dazio lire 25 per ogni miale che debbono ammazzare. La tassazione, come ben vedete chiaramente, è esorbitante e così, non si può più andare avanti.

Col principio dell'anno si è data esecuzione all'accordo firmato in ottobre tra i rappresentanti dell'Italia e della confederazione svizzera, per l'assistenza gratuita reciproca ai cittadini indigenti dei due paesi in caso di malattia.

I disordini nell'Isola di Creta prendono un carattere gravissimo.

Un conflitto ad armata mano si è impegnato fra un villaggio greco ed un villaggio turco.

Il governo spedì nelle acque di Creta due navi corazzate con due reggimenti.

In Tessaglia l'anarchia è completa, bande di briganti, formate di disertori turchi pongono il terrore fra gli abitanti.

Corre voce che il comando generale di Palermo in un rapporto spedito al ministro dell'interno, accenni ad una recrudescenza notevole di reati di sangue nell'Isola di Sicilia.

In Vaticano è prevalsa l'idea di mantenere gli assegni mensuali agli ex impiegati civili e militari, cercando il mezzo di eludere la ricchezza mobile.

Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica all'unanimità di voti confermò la chiusura del Seminario di S. Abbondio in Como decretato dal ministero in seguito al rifiuto di ammettere l'ispezione governativa. Pare che una difficoltà consimile sia stata sollevata nel Seminario di Vigevano.

L'on. B. Agli petò telegrammi al prefetto della provincia che in caso di formale rifiuto si faccia la chiusura anche di questo.

Una lettera particolare da Roma assicura il *Presente* che il gen. Carini è stato consigliato a non rispondere alla lettera pubblicata sul *Diritto* dalla direzione del *Progresso* di Piacenza.

Pel gen. Carini, come nei giornali agli ordini dei prefetti, la consegna è di russare.

Notizie di Sicilia segnalano le gravissime conseguenze che ha prodotto, specialmente a Caltanissetta, il fallimento della casa Genuardi.

La Cassa di risparmio, la succursale della Banca Nazionale e quella del Banco di Sicilia, che si trovano tutte impegnate per somme vistose nel fallimento, dovettero restringere le operazioni di sconto.

In talune miniere furono già sospesi i lavori, e molti operai si trovano disoccupati con qualche pericolo della quiete pubblica.

Si teme che in altre miniere si debbano pur sospendere i lavori.

Recentissime

Il giorno 23 corr. è morto il senatore Giuseppe Musio nella grave età di 83 anni.

Con lui si spegne uno dei tredici senatori rimasti, fra i nominati il 3 aprile 1848, per la prima formazione del Senato subalpino.

Minghetti minacciò di far chiudere anche il Seminario di Vigevano.

Parigi, 24 gennaio, ore 9 ant. — Ebbe luogo una riunione generale dei delegati e degli elettori senatoriali del dipartimento della Senna. Thiers era presente e la discussione fu vivissima. L'adunanza definitiva si terrà mercoledì prossimo.

È morto il deputato Marco Dufraisse, già prefetto di Nizza nel 1870.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

ROMA, 24. — Ai funerali della contessa Cantelli intervennero i ministri, il prefetto, il municipio, il presidente del Consiglio di Stato, la Corte dei conti, i rappresentanti della Casa reale e il principe Umberto e le mogli degli impiegati di tutti i ministri. Il Re spedì da San Rossore al Cantelli un dispaccio di condoglianza.

PARIGI, 23. — I movimenti delle navi da guerra segnalati nei porti francesi hanno unicamente lo scopo di ricostituire le squadre esistenti col rimpiazzare le navi che vengono poste in disarmo.

BARCELLONA, 23. — Nel secondo scrutinio il candidato Sagastiano si è ritirato e Ca-

stellar ottenne la maggioranza di voti: la sua elezione sembra assicurata; il governo protesta di non avergli fatta alcuna opposizione.

BERLINO, 24. — Lauray recavata le lettere credenziali come ambasciatore italiano, e domani si presenta all'udienza solenne dell'imperatore. Il *Reichstag* approvò con 141 voti contro 132 il nuovo paragrafo del codice penale stato proposto in seguito all'incidente Duchesne.

ROMA, 24. — Il senatore Musio è morto ieri sera.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Questa sera si rappresenta a Parigi:

Marta del maestro Flotow.

LUIGI COMETTI Direttore.

Stefani Antonio gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA

BORSA DI PARIGI.		
Rendita italiana.	20	21
»	72 60	72 46
»	66 67	65 62
BORSA DI VIENNA		
Obbligazioni delle Stato 5 0/0.	21	22
Prestito Nazionale.	69 45	69 30
Prestito 1860 con lotteria.	73 45	73 45
Banca Nazionale.	411 90	411 80
Mobiliare.	929	930
Argento.	208 50	207 25
Cambio su Londra.	104 90	105 50
Zecchini Imperiali.	113 10	113 20
Napoleoni d'oro.	5 31 4 2 5	32 1 2
»	9 04 9	08
BORSA DI FIRENZE		
Rendita italiana.	21	22
Oro.	76 55	76 55
Londra tre mesi.	21 72	21 74
Francia.	27 10	27 05
»	108 80	108 77
BORSA DI MILANO		
Rendita.	21	22
Oro.	—	78 75
Londra.	—	21 67
Francia.	— 14	27 17
»	—	108 40

Avendo accettato di definire gli affari pendenti già affidati al testè defunto ingeg. Bonaventura dottor Menato, avverto chi ne avesse interesse di rivolgersi al mio studio in via Mezzocono n. 1403.

ANTONIO RIZZI
Ingegnere Civile.

PRESTITO AD INTERESSI

della
PROVINCIA DI ROVIGO

Le Sottoscrizioni del Prestito della Provincia di Rovigo di N. 7420 *Obbligazioni fruttanti il 5 1/2 0/0*, Cinque e mezzo per cento netto, *rimborsabili in 35 trentacinque anni, mediante 70 estrazioni semestrali come da programma già pubblicato, si ricevono anche presso le Sedi e Succursali della BANCA NAZIONALE di ROVIGO - FERRARA - BOLOGNA - MILANO - VERONA PADOVA - VENEZIA.* (1213).

Prestito della Provincia di Rovigo. — Richiamiamo l'attenzione dei lettori sull'avviso che pubblichiamo in IV pagina, relativo alla sottoscrizione del Prestito emesso dalla Provincia di Rovigo per la ferrovia Adria-Rovigo-Legnago.

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

A PREZZI FISSI

LA DITTA

GIACOMO POLACCO

Rimpetto la Chiesa S. Cauziano cessando volontariamente dal commercio, ha determinato stralciare la merce del suo Negozio di Manifatture a prezzi molto ribassati. Ogni articolo sarà marcato a Prezzo Fisso senza ribasso.

(1167)

PRESTITO AD INTERESSI DELLA PROVINCIA DI ROVIGO

per la costruzione della linea ferroviaria ROVIGO-ADRIA-LEGNAGO

Deliberazione del Consiglio Provinciale 22 dicembre 1875
Resa esecutoria dal decreto prefettizio N. 10 23 del 25 dicembre 1875

Sottoscrizione Pubblica

a N. 7420 Obbligazioni da Lire Cinquecento nominali fruttanti il 5 1/2 per cento annuo netto da tasse.

Interessi

Queste obbligazioni della provincia di Rovigo fruttano il 5 1/2 0/10 (cinque e mezzo per cento) l'anno, cioè L. 27 50 annue, pagabili semestralmente ogni 1 marzo e 1 settembre di ciascun anno con L. 13 75 per ciascun semestre. Assumendo la provincia a proprio carico come art. XI del contratto, il pagamento della tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, il pagamento degli interessi come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori liberi ed immuni da qualsiasi tassa, aggravio o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito.

Rimborso

Le suddette obbligazioni saranno rimborsate alla pari con lire cinquecento entro trenta-cinque anni mediante settanta estrazioni semestrali, che si eseguiranno il 1 agosto e 1 febbraio di ogni anno, principiando dal 1 agosto 1876.

Il rimborso poi delle obbligazioni estratte seguirà unitamente agli interessi ogni 1 settembre e 1 marzo successivi, in Rovigo presso il Ricevitore provinciale, e presso i fratelli Parenzo, e nelle città di Bologna, Ferrara, Firenze, Milano, Padova, Treviso, Venezia e Verona. (Art. X).

Garanzia

Queste obbligazioni sono garantite dalla Provincia di Rovigo coi suoi introiti diretti ed indiretti e coi beni patrimoniali di sua proprietà.

La provincia di Rovigo è già conosciuta e giustamente apprezzata quale una fra le più ricche del Regno.

Non ha debiti e si trova in condizioni così prospere che le sue imposte sono inferiori di molto a quelle di cui avrebbe il legale diritto d'imponibilità. Né essa ha bisogno ora di aumentare le tasse neppure per servizio di questo prestito.

La Provincia accetterà queste sue obbligazioni in deposito per cauzioni per quei contratti che si stipuleranno per interesse di essa.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

ALLE N. 7420 OBBLIGAZIONI SARA' APERTA COL GIORNO 17 GENNAIO CORRENTE

Verrà chiusa tostochè la somma sia interamente coperta.

In caso di riduzione essa rifletterà soltanto le sottoscrizioni del giorno di chiusura.

Il risultato della sottoscrizione e del riparto sarà fatto conoscere mediante pubblicazione nelle varie città ove avvenne la sottoscrizione.

Prezzo di emissione Lire 485 italiane pagabili con

Lire 30 alla sottoscrizione

» 455 entro il 30 febbraio 1876 riceveranno tosto le obbligazioni definitive emesse e firmate dalla Provincia con godimento da 1 marzo 1876, essendosi la Provincia obbligata coll'art. XXII di avere le obbligazioni definitive pronte alla consegna dal giorno 10 febbraio 1876 oppure

pagabili:

a Lire 487 italiane

Lire 30 — alla sottoscrizione

» 57 — al riparto

» 80 — entro il 20 febbraio 1876

» 80 — » 20 marzo »

» 80 — » 20 aprile »

» 80 — » 20 maggio »

» 80 — » 20 giugno »

Lire 487

ed all'atto dell'ultimo versamento sarà consegnata l'obbligazione definitiva godimento dal 10 marzo 1876.

È in facoltà dei sottoscrittori di anticipare al 20 febbraio prossimo alcune o tutte le rate successive, e verrà loro abbunato l'interesse scolare in ragione del 4 0/10 annuo.

I versamenti potranno effettuarsi dai sottoscrittori presso la casa ove sottoscrissero od anche direttamente presso la casa assumitrice Figli di Laudadio Grego o presso la stessa casa provinciale di Rovigo.

Il sottoscrittore moroso dovrà corrispondere l'interesse in ragione del 7 0/10 annuo, e quando il ritardo superasse i due mesi dalla rata in sofferenza, il sottoscrittore moroso perderà il diritto dei versamenti fatti ed il relativo titolo verrà annullato senz'alcun ulteriore avviso o costituzione in mora.

All'epoca della sottoscrizione i sottoscrittori riceveranno una ricevuta provvisoria che verrà cambiata con un titolo provvisorio al riparto, e su questo titolo verranno iscritti i versamenti successivi in base all'articolo VIII.

Le obbligazioni definitive verranno consegnate contro i titoli provvisori liberati di tutti i versamenti. In pagamento saranno ricevuti, come danaro alla pari più gli interessi alle condizioni da convenirsi, i Buoni provinciali esistenti della provincia di Rovigo.

Le sottoscrizioni si ricevono dal 17 gennaio corrente.

In Padova presso l'Esattoria del cav. Luigi Trezza S. Apollonia. — In Rovigo presso il ricevitore provinciale e presso i fratelli Parenzo. (1211)

Pastiglie Chermetiche Composte

mirabili per infiammazioni di petto, tosse recenti e croniche, difficoltà di respiro ed in specie per ostinati raffreddori che conducono insensibilmente all'etisia, utilissime anche per Predicatori ed Insegnanti.

Prezzo della scatola centesimi 80

Deposito in Milano dall'inventore BRUGNATELLI farmacista, via Torino, N. 4.

In Padova alla Farmacia BEGGIATO, in via Morsari. (4189)

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per che si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui, è necessario eccitare la potenza digestiva, effluvia da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenza di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo psuvditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità

Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile

DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico

dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

Casa principale a Fréterive (Francia)

SUCCESSALE PER L'ITALIA - ARONA

(IGIENICO)

CAFFÈ BERMV

(ECONOMICO)

Questo prodotto di cui l'uso è ormai generalizzato in Francia ed in Germania è destinato a surrogare completamente al caffè.

Si adopera nello stesso modo e nella stessa dose del Coloniale e riesce assai più gustoso di questo, sia preso solo che commisto con latte. Facilita la digestione agisce moderatamente sui nervi, risveglia l'intelligenza assopita e possiede tutte le qualità del Caffè senza averne gli inconvenienti. In grazia delle sue numerose virtù igieniche venne approvato e raccomandato da celebrità mediche.

Il suo costo mite poi lo rende accetto anche alle classi meno agiate

1. qualità L. 2,20 2. qualità L. 1 al chilo ramma.

Il CAFFÈ BERMV viene preparato entro scatole contenenti chilogrammi 1, 4, 10 e 20 e si spedisce contro assegno. (4187)

BERTET-MILLIGZ, (ARONA)

Casa principale a Fréterive (Francia)

DECIMO ANNO DI PIENO SUCCESSO

PASTIGLIE ANTIBRONCHITICHE

PREPARETE DAL CHIMICO

FERDINANDO ROBERTI con Farmacie in Padova e Mira

FREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

Esse sono efficacissime nei mali di gola, del petto e dei polmoni, combattendo e vincendo quello stato d'infiammazioni od irritazioni, che sempre accompagna tal sorta d'affezioni frequenti e penose.

Agiscono, qual rimedio, contro le tosse catarri e spasmodiche, recenti ed inveterate, a confronto di tante altre Pastiglie fino ad ora conosciute.

Scatole con istruzione cent. 75 l'una.

HAVVI DALLO STESSO PREPARATORE

IL SCIROPPO MELLITE qual succedaneo alle Pastiglie

DEPOSITO nelle principali farmacie del REGNO

La ditta suddetta trovasi fornita d'ogni sorta di Specialità si Nazionali che Estere come pure tiene magazzini pella vendita all'ingrosso di Milano. (1201)